Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/08	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Commento La cronaca della morte di Giovanni Battista, così come ce la riporta il Vangelo di Matteo, non è solo il resoconto della violenza dei potenti, ma è anche una lezione per i tempi presenti. Giovanni infatti paga con la vita perché ha il coraggio di chiamare le cose per nome. Ogni profeta non fa che rivelare le zone d´ombra del nostro cuore e, così, viene fuori se e quanto desideriamo veramente aprirci alla luce.
02/08	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull´erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Commento Le parole del profeta Isaia potrebbero accendere un senso di grande curiosità nel cuore della nostra società tutta governata dal criterio economico, perché mentre ci sembra di aver finalmente trovato qualcosa capace di estinguere la nostra fame, rimaniamo puntualmente delusi. Di fronte a questa umanità bisognosa, Gesù manifesta quale sia l´unico nutrimento capace di estinguere la fame del nostro cuore. Dio non sazia ogni nostra fame, ma come dice il salmista si prende cura di soddisfare nel profondo «il desiderio di ogni vivente».

03/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. Commento La profezia consiste nella capacità di leggere la storia e gli avvenimenti con gli occhi di Dio, per comprendere la direzione della sua volontà. Entrambe le letture ci mostrano come ciò non sia facile, soprattutto nei momenti di crisi, e quali siano le condizioni imprescindibili per mantenere un autentico spirito profetico di fronte alla storia. Solo quando accettiamo di affidarci al Signore completamente, fino al punto di sembrare agli occhi degli altri quasi "un fantasma", possiamo diventare profeti di Dio. Prima però dobbiamo avere il coraggio e la perseveranza di attraversare la notte e la tempesta, senza farci atterrire dalla "violenza del vento". Lasciando che il grido della nostra "poca fede" esca, libero e forte, dal nostro cuore: "Signore, salvami!"
04/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l´uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l´uomo!».Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Commento Al profeta gli viene annunciato che la ferita, la sua piaga è inguardabile, perché segno dell'infedeltà di Israele. Può essere solo l'intervento di Dio a sanare e ristabilire le condizioni di salute del suo popolo. Ogni loro sforzo è vano, perché è umano e non possono riconquistare la fiducia di Dio. La fedeltà al Signore è un dono, che non può essere conquistato, ma solo ricevuto. È la misericordia divina elargita da Dio che necessità da parte dell'uomo un'accoglienza, un riconoscerne la presenza, senza essere ottenebrati dalle proprie pretese o dai propri pregiudizi e rigorismi legali. Essere ciechi non può che condurre in un baratro dove non c'è la luce e dove non può esistere una vera relazione con Dio.

05/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d´Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell´istante sua figlia fu guarita. Commento Le parole ascoltate nella prima lettura sono consolanti: Dio esprime il suo amore vero e profondo verso il suo popolo, coloro che si erano allontanati da Lui. "Ti ho amato di amore eterno", a significare che nemmeno durante la prova, Dio ha abbandonato il suo popolo ed egli ora può innalzare i canti di gioia e di lode. Una promessa a ciascuno di noi, che possiamo ritrovare in quella storia, la nostra vita, lontana dal Signore, ma non per questo da Lui estranea. Tutti siamo suoi figli e verso ogni persona umana Egli volge il suo sguardo pietoso e misericordioso. Il racconto del vangelo ci sprona però ad aver fiducia, a non temere di domandare, anche nell'impossibilità, consapevoli di essere comunque amati da Dio.
06/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». Commento La "voce" del Padre che si leva "dalla nube" vuole far capire ai discepoli non solo che il "Figlio dell´uomo" è veramente il Figlio di Dio, "l´amato", ma anche che la sua vera gloria consiste nell´accogliere la vita come un servizio di amore agli altri. Sul monte, il Signore Gesù annuncia con chiarezza che nella sua imminente passione d´amore egli non sta perdendo la vita, ma la sta liberamente offrendo in dono. I discepoli, da parte loro, hanno certamente bisogno di "conoscere la potenza e la venuta del Signore" per continuare a sostenere il peso della sequela, anche quando le tenebre della sconfitta si dilatano nelle profondità del cuore. Contemplare il mistero della Trasfigurazione quindi significa sempre aprirsi al mistero necessario per sperimentare una vita piena: il cambiamento.

07/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». Commento Cosa significa in termini estremamente concreti essere discepoli di Gesù? A questo quesito sembra rispondere la pagina del Vangelo di oggi, potremmo dire, con due movimenti esistenziali essenziali. Il primo è "rinnegare se stessi"; la capacità che dovremmo tutti avere di essere "liberi da noi stessi". Il secondo tempo del discepolato è nel "prendere la propria croce e seguire Gesù"; assumersi la responsabilità di ciò che c´è nella vita. Questo significa smettere di subire le cose e affrontarle. Sono due modi fondamentali per essere veri discepoli.
08/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell´acqua. L´ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». Commento Alle pendici del monte della Trasfigurazione, il Signore Gesù accoglie il grido un padre disperato. La reazione del Signore è duplice! Da una parte mette in luce la mancanza di fede di una generazione che fa fatica a entrare nella logica del Vangelo, e dall´altra si lascia toccare dalla sofferenza di questo padre così in ansia per la sorte del proprio figlio. Come dice il salmo, "il Signore sarà un rifugio per l´oppresso", Gesù osserva e scorge il dolore, ma nello stesso tempo reagisce anche di fronte all'incredulità. Egli quindi è il vero profeta, cioè la sentinella che veglia e ci chiede di imparare a fare altrettanto per noi stessi e per gli altri.
09/08	

10/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà». Commento Durante una festa di compleanno o di qualche ricorrenza, il festeggiato è certamente onorato per i regali che riceve. Eppure, se ci poniamo dalla parte degli invitati, il lungo dilemma di quale regalo si potrà fare, invade la mente e la ricerca si fa assidua. Una volta trovato il regalo giusto, si è felici, sempre che sia fatto con le buone intenzioni e motivazione. San Paolo ci spinge oltre e ci ricorda che nel donare noi stessi si ha la vera felicità. È il seme del vangelo che nascosto nella terra, marcisce, apparendo la sua vita infima e inutile. Eppure nel nascondimento della morte, il seme germoglia diventando una pianticella e portando frutti rigogliosi.
11/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Gesù nel vangelo ci chiede di diventare piccoli, anzi di "essere piccoli", semplici. Ma che cosa significa? Il profeta Ezechiele ci viene in aiuto, perché la sua disponibilità ad accogliere la parola di Dio, a "divorarla", a farla entrare nella sua vita, affinché diventi dolce come il miele e stimolante in un annuncio, è la realizzazione dell'essere come bambini di Gesù, pronti ad essere sui testimoni, ad annunciare quella parola di Dio che chiede il cambiamento e la conversione nella relazione con Dio.

12/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento Nella visione il profeta vede che il Tempio viene svuotato della presenza di Dio a causa di tutto il male che sussiste tra il popolo. Senza il Signore non c'è vita, non c'è speranza, ma solo desolazione. Questa nuova situazione di Israele così drammatica sarà anche una prospettiva nuova, perché Dio sa far nascere il bene anche dalla morte. Il Signore che esce dal Tempio, seguirà il popolo nell'esilio e potrà così fra tutte le genti elargire la sua benedizione. Quella benedizione a cui ci invita Gesù nel vangelo, il saper riconciliarsi e cercare ogni possibilità per ristabilire la concordia. La preghiera allora sarà vera e la presenza di Dio garantita.

13/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Commento Gesù usa una parabola per far capire a Pietro che il perdono non è nella quantità di volte che si perdona, ma è un modo di vivere, un relazione rinnovata. Il servo giustificato della parabola non ha compreso la grandezza del gesto del padrone, oltre la cifra spropositata del debito, c'è la drammaticità di un rapporto leso. Sembra di sentire le parole rivolte da Dio al profeta Ezechiele, per farlo diventare un simbolo per il popolo ribelle e peccatore. Dio vorrebbe la loro conversione, ma essi non comprendono il grande dono del Signore. Eppure il Padre è pronto a perdonarli, ad accoglierli. Le nostre infedeltà non possono costituire un ostacolo invalicabile all'amore divino, ma possono diventare un muro se non siamo disposti a perdonare con amore.

14/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l´uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l´uomo non divida quello che Dio ha congiunto».Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l´atto di ripudio e di ripudiarla?».Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all´inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un´altra, commette adulterio».Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell´uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». Commento I due brani sono legati dalla fedeltà reciproca in un rapporto coniugale. Dio è presentato come il marito fedele di Israele pronto a perdonare le trasgressioni. Gesù parla del rapporto fra coniugi e ribadisce l'indissolubilità del matrimonio, sino ad affermare che per la precarietà umana risulta conveniente non sposarsi, ma che cosa può significare? Sembrerebbe contraddire l'affermazione della Genesi, dove invece l'unione fra un uomo e una donna è benedetto. La questione sta nella risposta dei discepoli: "allora non è conveniente". Gesù afferma che è questa da superare: l´orizzonte della convenienza, ma questo «non tutti» lo «capiscono» perché è troppo esigente. L´amore autentico non si accontenta di scegliere badando alla convenienza, ma sa rinunciare a ciò che è conveniente per aprirsi a un di più di amore.

15/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Già i padri e i dottori della Chiesa "parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata", come afferma Pio XII. Ma le scritture che cosa affermano? Il brano dell'Apocalisse scelto per oggi parla di una donna, di un drago e di una lotta. È vero che la simbologia può essere duplice, riscontrando nella figura della donna sia innanzitutto la Chiesa, ma anche colei che partorisce il figlio di Dio, Maria. Maria stessa nel vangelo di Giovanni, ai piedi della croce, raffigura la Chiesa alla quale è assegnato il discepolo, cioè l'umanità. Allora la donna dell'Apocalisse è sì la Chiesa, ma anche Maria, vestita di sole, permeata della divinità, senza macchia e tutta santa. Maria che vivrà nella Chiesa il pellegrinaggio del deserto, la vita di ogni giorno al fianco dei discepoli. Ella che ha "creduto nell'addempimento di ciò che il Signore le ha detto", potrà risorgere e vivere nel suo figlio Gesù Cristo, "risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". "Colei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Colei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Colei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti", come disse san Giovanni Damasceno. Come dunque la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale.

16/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d´Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell´istante sua figlia fu guarita. Commento Le letture parlano di popoli stranieri che pur non conoscendo il Dio di Israele, si avvicinano, lo riconoscono e lo servono. È una provocazione a tutti noi che ci professiamo cristiani: quanto siamo fedeli? Quanto la nostra fede non è abitudine, ma realmente un rapporto di obbedienza al Signore, riconoscendolo come Dio? Quelli che per noi sono lontani dalla Chiesa, quelli che forse tentiamo di giudicare "persone perse", essi stessi saranno coloro che ci metteranno di fronte alla realtà della vera fede vissuta.
17/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va´, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Commento La domanda che viene sollecitata dal modo in cui Ezechiele vive il lutto per sua moglie sarebbe forse da rivolgere al Signore Gesù per farci comprendere meglio le parole rivolte a quel giovane che pure è animato da ammirabile generosità.Esse sono l´invito a passare dall´osservanza dei comandamenti all´imitazione della sua spogliazione che diventa un luogo di rivelazione. Per essere felici non basta osservare, ma è necessario trovare il fondamento di ogni atto e di ogni decisione.

18/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». Commento Il profeta Ezechiele, rivolgendosi al principe di Tiro, lo ammonisce: "Poiché il tuo cuore si è insuperbito". Indirettamente, forse è proprio questo che non ha funzionato in quel tale che, dopo essersi avvicinato al Signore Gesù con tanto entusiasmo, se ne allontana in preda a una profonda tristezza. Gesù mette in guardia dal pensare che la vita dipenda essenzialmente da ciò che si ha. Chi si convince di questo in realtà non è ricco ma succube della propria ricchezza. Se tu sei ciò che hai allora basta toglierti ciò che hai e smetterai anche di essere. La grande domanda è se una persona che ha molto è capace di staccarsi davvero da ciò che ha. Le cronache riportano di facoltosi ricchi che rinunciano per la sproporzione della loro singola vita. Bene che non fa rumore ma è presente e, come san Francesco, persone che, anche pur non conoscendo il Signore Gesù, sanno affidarsi a lui.

19/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Nel brano di Ezechiele Dio stesso interviene e fa giustizia del suo popolo, maltrattato dagli stessi capi, coloro che non avrebbero dovuto pensare ai propri interessi, ma al bene delle persone. Non è un peccato di inadempienza a essere stigmatizzato, ma una mancanza di somiglianza con il Dio creatore, il quale non si accontenta mai soltanto di suscitare la vita, ma si preoccupa pure di accompagnarne la crescita fino a pienezza. Il Signore è il vero "pastore" che conduce le proprie "pecore" anche in valli oscure, ma Lui è al loro fianco e per questo nessuno deve temere. La generosità di Dio nell'elargire la sua misericordia e il suo perdono è come il padrone della parabola. Noi però ragionando da persone umane, non riusciamo ad entrare in questa logica relazionale che oltrepassa le regole sindacali dei lavoratori. Dio dona il suo bene senza riserve e senza giudizio, perché ama con tutto sé stesso.

20/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento Dio afferma: "santificherò il mio nome grande". Ciò sappiamo che lo realizzerà con la morte di Gesù in croce, dove ogni persona umana potrà riconoscere la grandezza dell'amore divino, donato in abbondanza. Quel re che imbandisce la tavola e offre la sua vita da mangiare a tutti, senza esclusione. Eppure, come la parabola, per molti motivi alcuni si astengono, rifiutano, vengono al convito ma rimanendo sé stessi, immagini che nella parabola vengono ridotti agli estremi per far comprendere l'importanza e la dimensione della festa di nozze. Solo quindi rivestiti della veste bianca, da Cristo morto per noi, possiamo accogliere il suo spirito e la sua parola in noi, possiamo avere quel "cuore" nuovo capace di amare come Dio.
21/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento La grande e rinomata visione di Ezechiele è certamente da intendersi come lo stato d'animo del popolo esiliato, racchiuso nelle tombe degli stranieri dove abitano, lontano dalla loro patria, senza speranza e quindi viventi nel concreto, ma morti dentro, nello spirito. Dio fa una promessa: voi rivivrete, ritornando a Gerusalemme. Abbiate fiducia in me, sembra affermare il Signore, perché ciò che è impossibile all'uomo e possibile a Dio. L'uomo ha bisogno del Signore per vivere, ma anche viceversa, Dio ha creato l'umanità per poter amare. Gesù ha racchiuso tutta la questione religiosa nella riconciliazione dell´amore a Dio e al prossimo. Non due amori contrapposti, ma due amori l´uno dentro l´altro. Un Dio senza il prossimo è un dio inventato, e un prossimo senza Dio è solo un disperato che resta tale.

22/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Guardando il nostro mondo, la nostra umanità, osserviamo il susseguirsi del tempo fra lotte e accordi, pace e odio, vita e morte. Dio ci dona una garanzia: in Lui c'è solo vita, "tutto è bello" ai suoi occhi. Sembrerebbe utopia, ma il Signore lo realizza e attraverso l'angelo si presenta ad una ragazza chiamandola "piena di grazia": perché "tu che hai trovato grazia presso Dio". La gratitudine, la gioia, l'amore che il Signore ha visto in ciò che ha appena creato, la ritrova in Maria, perciò la chiama "piena di grazia". A questa ragazza fa una promessa, diventare la madre di un re, del suo Figlio, il Santo. Maria domanda, chiede spiegazioni, ma poi con fiducia nel Signore, accetta con quella più semplice e alta adesione: "Ecco la serva del Signore". Maria si mette al servizio di Dio, non si tira indietro e offre tutta sé stessa. Come suo Figlio, anche lei in anticipo diventa serva e Dio per questa sua disponibilità e obbedienza le donerà il regno, perché ha ben servito: diventando così regina del vero ed unico re, Gesù Cristo nostro Signore.

23/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Commento Quante persone incontriamo durante una sola giornata e quante di queste conosciamo veramente? Poi c'è conoscenza e conoscenza: alcuni li abbiamo già visti ma non sappiamo nemmeno il loro nome, altri invece la conoscenza è più profonda. Più la relazione è continua e frequente e maggiore sarà la conoscenza, tuttavia non potremmo mai affermare di conoscere le persone nei loro profondi pensieri. Gesù risponde a Pietro dicendo: "né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". L'intimità è solo il Signore che può conoscerla. Perché come afferma san Paolo: "insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie". Eppure, lo Spirito Santo a chi è sincero come Pietro, sempre pronto a esporsi nel bene e nel male, si svela e manifesta la sua azione, non però come un privilegio. Infatti , a Simon Pietro viene chiesto di accettare di essere posto a fondamento della vita della Chiesa, e questo perché la comprensione del mistero di Cristo ricevuta in dono non è certo un privilegio, ma un servizio per tutti i fratelli.
24/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Bartolomeo, come apostolo e come modello di discepolato, detiene due primati: quello di aver francamente espresso la sua perplessità sull´identità di Gesù come pure quello di avergli reso la prima grande e completa professione di fede. Il Vangelo lascia volutamente lo stridore di questo doppio aspetto di Natanaele per ricordarci che è già una fortuna vivere senza maschere, ma non basta per dire di vivere e pensare in maniera giusta. Solo l´intimità è capace di darci un´identità a partire non da noi stessi, ma dalla relazione a cui ci si apre nonostante le paure e le resistenze. L´entusiasmo cristiano non è il tripudio dei sentimenti, ma l´incontenibile gioia suscitata da un Dio che vuole essere con noi e con tutti nella misura in cui ci lasciamo condurre dall´affascinante mistero della sua volontà d´amore.

25/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull´anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma all´interno sono pieni di avidità e d´intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l´interno del bicchiere, perché anche l´esterno diventi pulito!». Commento La tentazione per i primi cristiani è quella di credere che si è giunti al "fine dei tempi", di conseguenza non è più necessario prodigarsi nell'operare perché ormai è inutile. San Paolo riprende i fedeli riportandoli al loro impegno nel fare il bene e ricordando loro di ringraziare sempre Dio per la chiamata che hanno ricevuto attraverso il Vangelo: rimanere in comunione con Gesù Cristo. Ciò implica seguire il suo esempio, il suo modo di essere e soprattutto il suo modo di vivere la fede. Il vangelo di oggi ci offre un altro esempio che ci distoglie dalle classificazioni e rigidità mentali, presenti nel suo tempo ma in forme differenti anche nel nostro: per vivere la fede nella libertà dei figli di Dio è necessario riconoscere il Suo amore e quindi mettere al di sopra di tutto, la giustizia, la misericordia e la fedeltà.
26/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all´esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all´esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». Commento Il bianco dei sepolcri fa pensare alle ossa aride di cui giorni fa ci parlava una visione di Ezechiele. Mentre le ossa della visione si fanno riempire e ravvivare dal dono dello Spirito di Dio, il cuore dell´ipocrita, sottraendosi allo sguardo di Dio, non fa altro che acconsentire alla morte fino a farla trionfare. Quando si cede a questa logica, talora senza neanche accorgersene più di tanto, ci si trasforma in una sorta di monumento a se stessi di cui c´è poco da gloriarsi. Questo essere imbiancati può ben dare l´impressione di purezza asettica, ma non dimentichiamo che può anche rimandare a una terribile assenza dei colori della vita, tanto da essere più una manifestazione della morte che una testimonianza della gioia di vivere. Questo è ritenuto dal Signore Gesù un modo di complicità con "chi uccise i profeti" perché incapaci di prendere realmente le distanze da tutto ciò che si oppone alla vita e al suo fiorire colorato e vivace.Da parte sua l´apostolo Paolo si offre come "modello" per i discepoli proprio a partire da quella che possiamo sentire come un´esortazione viva a essere operosi, senza cedere alla tentazione di essere "oziosi". Potremmo intendere questo rischio di oziosità come l´atteggiamento farisaico con cui si tende a deresponsabilizzarsi nei confronti della storia, invece di coinvolgersi appassionatamente.

27/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo.Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». Commento Il "servo fidato e prudente" è colui che non si agita e nemmeno si disimpegna, ma resta lucido nella storia ormai segnata da un "già" e un "non ancora". Ciò nonostante, alcuni eventi e dolorose circostanze nelle quali ci veniamo a trovare, riescono a gettarci in fretta nella tenebra di una duplice tristezza: il timore di aver creduto invano alle promesse del Signore e la paura che il loro compimento sia un treno destinato a non arrivare mai. È quindi importante fare esperienza di Dio, riconoscere quell'amore che non giudica, ma che continua ad aspettarci, perché ci ama. Non siamo noi a superare l'attesa, ma è Lui che ci dona la forza e ci renderà saldi sino alla fine.
28/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento L'"olio" è l'elemento fondamentale, perché per assumere il peso delle lunghe attese e delle interminabili notti, che tutti dobbiamo attraversare lungo il cammino della vita, è necessario abituarsi a fare buona scorta di tutto ciò che è in grado di alimentare la speranza e la forza del vangelo. L'olio è la "stoltezza" dell´amore in cui si rivela la "potenza di Dio", che è la misericordia. L´olio, da saper scegliere e prendere in ogni occasione, è quindi un modo di abbracciare la "croce" che, nel quotidiano, diventa la capacità di assumere sempre le conseguenze dell´amore. La vera e consapevole attesa può essere estenuante, ma non se ha come base l'amore. Alleniamoci all'attesa, nelle piccole cose, a non aver fretta e premura, ma saper attendere, sapendo che la vera relazione d'amore ha i suoi tempi.

29/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l´aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell´ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell´esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento "Stringi la veste ai fianchi,àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò". Quest'ordine dato al profeta lo possiamo ben interpretare con la vita di Giovanni il Battista di cui oggi celebriamo il martirio, come viene descritto dal vangelo. Stringi la veste, rendi sicura la fede nel Signore, nel quale ti sei rifugiato e nulla potrai temere: Dio non ti deluderà, ma sarà con te nella prova. Giovanni ha sperimentato nella sua vita questa fedeltà del Signore per questo nonostante i suoi limiti umani, che lui ben conosce, sa che ha una speranza viva e concreta che non deluderà. "Dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno", può ben dire Giovanni, perché ha conosciuto colui che viene dopo di lui, perché sa che Dio non tarda nell'adempiere la sua volontà, ricordando che i suoi tempi non sono i nostri. Il precursore ci insegna quindi ad avere speranza e riporre la nostra fiducia in colui che non delude, ma rimane fedele alle sue promesse. Siamo quindi con il profeta invitati ad alzarci, questa parola cara alla Sacra Scrittura che va oltre al significato concreto, a risvegliarci dal sonno, a vivere da persone risorte.

30/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va´ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell´uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni». Commento Il vangelo ci presenta Gesù nella sua profonda umanità. In altri brani evangelici la paura della croce è più vivida, come nell'agonia al Getsemani. Una situazione simile la vive il profeta, nella situazione critica per il popolo di Israele, ma vince in lui l'amore di Dio e come una seduzione anche con termini duri, ha il sopravvento. È più forte della resistenza umana, perché in lui c'è come "un fuoco ardente" che non lo può lasciare indifferente. Offrire quindi la nostra esistenza a Colui che ci ama in modo così potente è la certezza di essere trasformati non solo nella vita, nel modo di pensare, ma anche nelle stesse relazioni e nel modo di affrontare ogni difficoltà. Pietro invece fa fatica e in lui ci siamo tutti noi. È bello riconoscere in Gesù la sua divinità e il suo amore per noi, ma poi quando questo si manifesta nella sua dimensione totale di dono, di rinuncia, per suscitare in noi la vita, ecco che qualcosa ci frena e non riusciamo a comprendere.

31/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressi,a proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c´erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C´erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All´udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento L´incomprensione della gente di Nazaret è tale che giungono a condannare Gesù. Ma Egli minacciato di morte, non cambia strada. La sua via è la via di Dio. Anni dopo proveranno a trafiggere quei piedi con uno o due chiodi sulla croce, per fermali. Non basterà neppure questa crudeltà. Proveranno a togliergli la vita. Ma la sua vita non può essere tolta: perché Lui può solo donarla e perché Lui - vivo - si è rimesso in cammino. Questa è la potenza di Dio di cui parla san Paolo, quella su cui si basa la fede: la potenza dell'amore. Un amore donato e pieno, unica e vera legge che dobbiamo custodire come afferma il salmo, cioè incarnare.